

COMUNE DI TRINITÀ

PROVINCIA DI CUNEO



INTITOLAZIONE NUOVA STRADA VIA RICCARDO E CESARINA GUALINO

Industriali e mecenati



A sinistra, Felice Casorati: Ritratto di Riccardo Gualino o Ritratto di Signore, 1922, Collezione Privata – riproduzione da Collezione Gualino (SAGEP) – 2022

A destra, Felice Casorati: Ritratto di Cesarina Gualino, 1922, Collezione Privata – riproduzione da Cesarina Gualino e i suoi amici (MARSILIO) – 1997



SOMMARIO

1. I CONIUGI RICCARDO GUALINO E CESARINA GURGO SALICE – LA “DAMNATIO MEMORIAE”	3
2. LA VITA DI RICCARDO GUALINO E CESARINA GURGO SALICE	7
3. L’INTITOLAZIONE DI VIA RICCARDO E CESARINA GUALINO A TRINITÀ.....	23
4. DOCUMENTAZIONE STORICA E FOTOGRAFICA	26
5. UBICAZIONE DI VIA RICCARDO E CESARINA GUALINO A TRINITÀ.....	34
6. BIBLIOGRAFIA.....	40



1. I CONIUGI RICCARDO GUALINO E CESARINA GURGO **SALICE – LA “DAMNATIO MEMORIAE”**

Chi era Riccardo Gualino? Forse in pochi lo sanno.

In un articolo del Corriere della Sera datato luglio 2019, a firma di Alessandro Martini e Maurizio Francesconi, si può leggere quanto segue:

Dimenticare Gualino, la missione compiuta di Torino.

Il geniale imprenditore e promotore culturale ha subito una damnatio memoriae (vedi l'assenza nella toponomastica cittadina) e così le sue ville.

Certo è che, dopo il fallimento, il confino nel 1931 e il conseguente allontanamento da Torino, il nome di Gualino è stato vittima di una sorta di damnatio memoriae, confermata dalla clamorosa assenza nella toponomastica cittadina: nessuna via a lui intitolata, nessuna piazza che ne ricordi il ruolo di innovatore nell'industria e nella cultura torinese e italiana degli anni Venti e oltre.

Lo stesso vale per la moglie, Cesarina Gurgo Salice, pittrice, danzatrice e principale consigliera dell'attività di mecenate del marito.

Ad oggi, stando alle informazioni reperibili in rete, in particolare nei motori di ricerca di itinerari stradali quali Google Maps, qualcosa è cambiato rispetto a quanto riportato dal Corriere della Sera nel 2019: si può trovare Piazza Riccardo Gualino nel centro di Biella (città natale di Riccardo Gualino) e via Riccardo Gualino nelle campagne intorno a Cereseto in Provincia di Alessandria (dove i coniugi Gualino hanno vissuto negli anni 10 nel Novecento nell'imponente castello neogotico da loro stessi fatto costruire).

Esiste anche un certo “vicolo Gualino” in Località Casa del Bosco nel Comune di Sostegno in Provincia di Biella, ma si tratta di un semplice cognome senza un nome. E il cognome Gualino risulta assai diffuso nella Provincia di Biella e nei Comuni limitrofi, in particolare nel Comune di Sostegno (750 abitanti circa) in cui, stando al sito Cognomix, attualmente esistono ancora 19 famiglie col cognome Gualino. Vicolo Gualino a Sostegno si riferisce, quindi, proprio a Riccardo Gualino o a un altro dei numerosi Gualino che possono essere stati legati al paese (Sindaci? Benefattori? Artisti?). Non è dato sapere.

Per ora, a Torino, ancora nulla. Gualino e la moglie vissero per molti anni a Torino, rivoluzionandone l'ambiente imprenditoriale e culturale, nonché l'architettura. In città restano poche tracce dei loro nomi: all'interno di un paio di musei (Palazzo Reale e MAO – Museo di Arte Orientale) e su un grande edificio in una stradina un po' nascosta sulla collina (Villa Gualino, enorme fabbricato abbandonato attualmente di proprietà della Regione Piemonte, messo in vendita nei mesi scorsi).



Ma se a Riccardo Gualino sono state intitolate una piazza e una (forse 2) strade e qualche riferimento si può trovare in musei ed edifici torinesi, non vi è alcuna traccia della moglie nella toponomastica italiana, nei musei o altrove.

Una coppia come quella formata da Riccardo Gualino e dalla moglie Cesarina Gurgo Salice rappresenta forse un unicum nella storia italiana del Novecento e lo si può capire leggendo una qualsiasi biografia online o le prime pagine del libro “Il Grande Gualino” di Giorgio Caponnetti, pubblicato da Utet nel 2018. Questo libro è stato ricevuto in regalo, quasi per caso, dal Responsabile della Toponomastica del Comune di Trinità come dono da un amico col quale, poche settimane prima, si era recato in visita alla mostra “Da Casorati a Sironi ai Nuovi Futuristi” presso la Fondazione Accorsi – Ometto di Torino. Riccardo Gualino e Cesarina Gurgo Salice erano stati, infatti, i mecenati di Casorati e, durante la visita alla mostra, la guida aveva fatto un cenno alla storia della coppia, rivolgendosi ai visitatori con la domanda: “*sicuramente avrete sentito parlare di Riccardo e Cesarina Gualino, vero?*”. Ma un grande punto interrogativo era stampato sulle facce di quasi tutti i presenti. Da questa domanda è nata l’idea di documentarsi sui due personaggi, scoprendo una storia incredibile, affascinante, degna di un romanzo o, addirittura, di una serie televisiva, ma quasi del tutto dimenticata.

Finanziere e imprenditore, collezionista d’arte e promotore culturale, stimato e discusso, Riccardo Gualino è stato una delle figure più interessanti ed eccentriche del Novecento torinese, e non solo. Un personaggio rimosso dalla memoria degli italiani e dei piemontesi. Eppure, se si approfondisce con attenzione la sua vita e quella della moglie, ci si rende conto che tutti, in particolare i piemontesi, hanno quasi quotidianamente uno stretto rapporto con Riccardo e Cesarina Gualino. Ma non solo i piemontesi: anche tutti gli italiani. E non solo gli italiani: anche francesi, russi, americani.

Un esempio: chi è stato azionista di maggioranza, prima, e vicepresidente, poi, della FIAT dal 1920 al 1927? Riccardo Gualino.

Chi permise alla famiglia Agnelli di diventare proprietaria della FIAT, cedendo la maggioranza del pacchetto azionario al futuro Senatore Giovanni Agnelli? Riccardo Gualino.

E poi, come già anticipato, chi sono stati i principali mecenati di Felice Casorati e di altri importanti pittori torinesi di inizio Novecento? Riccardo e Cesarina Gualino.

Altri esempi. A chi apparteneva l’incredibile collezione d’arte che Mussolini costrinse a donare ai Savoia e che ora è esposta in un intero piano di Palazzo Reale a Torino, al MAO – Museo di Arte Orientale di Torino e all’Ambasciata italiana a Londra? A Riccardo e Cesarina Gualino.

E, in particolare, a chi apparteneva il «Nu couché» di Amedeo Modigliani battuto nel 2015 all’asta da Christie’s a New York per più di 170 milioni dollari (l’opera di Modigliani più costosa di sempre)? A Riccardo e Cesarina Gualino.

Chi costruì l’eccentrico ed enorme castello di Cereseto, in stile neogotico, ben visibile dalla Strada Provinciale che da Moncalvo conduce a Vercelli (del quale, proprio lungo la strada provinciale, è stato anche costruita una sorta di copia in scala ridotta, il cosiddetto castelletto di Cereseto)? Riccardo Gualino.



Chi introdusse in Italia e in Europa la viscosa (o rayon), creando la più grande industria italiana di produzione di seta artificiale (permettendo così al settore tessile piemontese e italiano di superare il tracollo causato dalla crisi della produzione della seta naturale in Italia)? Riccardo Gualino.

E lo stesso vale per il cuoio rigenerato, cosiddetto SALPA. (Rayon e Salpa sono materiali largamente utilizzati ancora oggi in tutto il mondo).

Chi creò i Cinema Lux e la Lux Film, che produsse film come Riso Amaro o Siamo Uomini o Caporali e permise a produttori indipendenti, quali Carlo Ponti, di diventare famosi in tutto il mondo? Riccardo Gualino.

Chi permise a storiche industrie produttrici di cioccolato Piemontesi, quali Talmone, di superare una grave crisi ad inizio Novecento, riunendosi nella UNICA (che in futuro si unirà ad un'altra storica ditta piemontese produttrice di cioccolato, la Venchi)? Gualino.

E nella loro vita quali personalità hanno frequentato, con quali personaggi hanno collaborato, di quali artisti sono stati mecenati? Innumerevoli.

Oltre a Felice Casorati e Giovanni Agnelli (ai tempi della vicepresidenza della FIAT), si possono annoverare Joseph Kennedy e Rose Fitzgerald (genitori del Presidente USA John Fitzgerald Kennedy, che collaborarono con Gualino nel commercio di legname e carbone), Guglielmo Marconi (che spesso eseguiva i suoi esperimenti di trasmissioni radiofoniche attraccando nella baia di Sestri Levante dove i Gualino avevano fatto costruire tre castelli e un faro, denominato oggi come Torre Marconi), Maria José di Savoia (che frequentava assiduamente i due teatri di Torino creati dai coniugi Gualino), Igor Stravinskij (che frequentava i teatri fondati dai Gualino e in cui danzava Cesarina), Winston Churchill (che frequentava le case dei Gualino e dipingeva i paesaggi italiani che poteva ammirare), etc etc.

Tra residenze, stabilimenti e uffici, la città di Torino è tuttora punteggiata da una «collezione di architetture» promosse dai Gualino, sebbene resti ben poco rispetto a quanto commissionato e realizzato negli anni Venti del Novecento. Rimangono porzioni degli stabilimenti della Snia-Viscosa tra Venaria e Abbadia di Stura, con il suggestivo villaggio operaio all'imbocco dell'autostrada per Milano. Rimangono in via Verdi i ruderi del Teatro di Torino, palcoscenico tra i più innovativi e internazionali in Italia, attivo tra il 1925 e il 1930. Rimane, sulla collina di San Vito, la Villa Gualino oggi chiusa e molto diversa dal sogno del suo proprietario: una dimora che fosse anche museo e teatro aperto al pubblico. Rimane in corso Vittorio il Palazzo degli Uffici, capolavoro dell'architettura moderna di Pagano e Levi-Montalcini (e ora ribattezzato non Palazzo Gualino bensì Palazzo Novecento: conferma della *damnatio memoriae* di cui si scriveva precedentemente).

Tra le architetture sparite, la villa di via Gallinari, dove Riccardo e Cesarina hanno abitato dalla fine degli anni Dieci e che conteneva il teatrino progettato nel 1924 da Casorati e Sartoris, luogo mitico della cultura e della buona società dell'epoca. Bombardata nel 1942, ha lasciato il posto a un palazzo di dieci piani. E poi le incredibili Scuderie di Mirafiori, un enorme complesso progettato da Vittorio Tornielli nel 1923 con pianta "a panottico" e grande cupola



centrale. L'intero lotto venne acquisito dalla Fiat e le scuderie completamente demolite nel 1937 per far posto all'attuale Fiat Mirafiori.

Nel seguito una biografia dei coniugi Gualino che, sebbene possa sembrare articolata e prolissa, non è altro che un piccolo estratto di ciò che è stata la loro vita e di ciò che si può trovare scritto in vari libri, documenti, carteggi, archivi.



2. LA VITA DI RICCARDO GUALINO E CESARINA GURGO SALICE

Riccardo Gualino, divenuto dapprima un noto industriale attivo nel contesto nazionale e internazionale, si affermò anche come collezionista d'arte e grande mecenate in campo teatrale e musicale e fu, infine, uno dei primi produttori cinematografici italiani, sempre accompagnato e consigliato dalla moglie Cesarina Gurgo Salice in Gualino.

Provenienti da agiate famiglie piemontesi fra loro imparentate, furono protagonisti dell'economia italiana ed europea e della cultura fin dai primi anni del Novecento e raggiunsero posizioni apicali nel corso degli anni Venti. Riccardo arrivò ad essere considerato uno degli industriali più influenti d'Europa e tra i più ricchi d'Italia e Cesarina una mecenate e un'artista a tutto tondo.

Riccardo Gualino (Biella, 25 marzo 1879 – Firenze, 6 giugno 1964)

Riccardo Gualino nacque a Biella il 25 marzo 1879 in un'agiata famiglia biellese di imprenditori orafi. Ultimo di dodici figli, si distinse presto per le sue doti oratorie, tanto che la famiglia prevedeva per lui una carriera da docente. Quando, però, il padre affermò che Riccardo sarebbe diventato *“un bravo professore, ma non guadagnerà mai niente e noi pagheremo i suoi studi con l'attività di famiglia”*, si sentì ferito nell'orgoglio e nel 1896 si trasferì a Genova, dove studiò Giurisprudenza ma, al contempo, iniziò la sua attività lavorativa occupandosi di commercio di materiale edile per la Bagnara Legnami, azienda di Attilio Bagnara, facoltoso marito di sua sorella Marta.

La sua prima esperienza lavorativa presso la Bagnara Legnami di proprietà di suo cognato gli consentì, dopo un breve avviamento, di ottenere la posizione di libero agente di commercio a provvigione. Le sue capacità commerciali si rivelarono presto assai brillanti ed ebbe modo di viaggiare e di entrare in contatto con gli esponenti delle maggiori realtà industriali della zona, come la famiglia Perrone dell'Ansaldo e la famiglia Piaggio, che possedeva grandi depositi di legname e aveva recentemente inaugurato i nuovi cantieri navali di Riva Trigoso.

Con gli iniziali e consistenti guadagni e le brillanti doti imprenditoriali il giovane Gualino finanziò la sua prima iniziativa imprenditoriale riuscendo ad accaparrarsi buona parte dei clienti della ditta del cognato. I guadagni sempre più ingenti gli permisero di acquistare una vasta porzione di territorio boschivo a sud della Corsica, con l'intenzione di avviare una propria attività di commercio di legname. Tuttavia, questo progetto si rivelò azzardato e infruttuoso poiché fortemente osteggiato dalla popolazione locale, che infine lo costrinse ad abbandonare ogni idea di realizzare uno stabilimento.

Nel 1906, dopo aver lasciato Genova, si trasferì a Casale Monferrato dove conobbe Cesarina Gurgo Salice, sua cugina di primo grado e unica figlia femmina di un'influente famiglia di costruttori edili monferrini. Qui, insieme a Werner Abegg, un ricco industriale svizzero desideroso di investire in Italia, fondò l'Unione Italiana Cementi (UNICEM), convincendo a unirsi all'iniziativa i Gurgo Salice, l'investitore livornese Luigi Ottina, il suo amico biellese



Gaudenzio Sella (fondatore di Banca Sella) e anche molti altri piccoli impresari edili locali tra cui il noto ingegnere torinese Pietro Fenoglio, già amministratore delegato della Società Anonima Cementi del Monferrato.

L'8 settembre 1907 Riccardo Gualino e Cesarina Gurgo Salice convolarono a nozze e si stabilirono a Mombello Monferrato (AL). L'attività di Gualino proseguì bene ma l'idea di aprire uno stabilimento di lavorazione del legname non fu abbandonata e divenne realtà a seguito dell'acquisto di 23.000 ettari di foresta nei Carpazi meridionali, in territorio romeno. Qui, nel cuore della Transilvania, Gualino realizzò uno dei più moderni stabilimenti di lavorazione del legname del tempo, costituito da un villaggio per operai e impiegati, una mensa, un ospedale e la moderna segheria collegata a un esteso sistema di teleferiche e di ferrovie a scartamento ridotto che consentivano di trasportare il legname fino alla rete ferroviaria locale. Con questo stabilimento e la direzione della UNICEM, Gualino divenne presto uno dei maggiori produttori di materiale edile del nord Italia. All'epoca Gualino era in grado di raggiungere gli stabilimenti romeni a bordo di un treno privato in cui poteva vivere e lavorare insieme alla moglie.

Nel 1912 i coniugi Gualino si trasferirono a Cereseto in Provincia di Alessandria, dove avevano fatto costruire una sorta di castello in stile neogotico progettato dall'ingegner Vittorio Torielli. Qui ebbe inizio la loro passione di collezionisti d'arte e altresì la fama di grandi intrattenitori per gli sfarzosi ricevimenti a cui partecipavano i più eminenti nomi dell'industria biellese come i Fila, i Rivetti, i Loro Piana, i Sella, i Bellia e gli Zegna.

La produzione di legname crebbe di pari passo con la domanda e altrettanto accadde con il cemento, grazie anche alla contestuale invenzione del cemento armato brevettato dall'ingegnere francese François Hennebique, che fece vertiginosamente aumentare le richieste e stimolò Gualino a porre nuovamente l'attenzione anche al di fuori dell'Italia. Egli si concentrò particolarmente su Parigi, che viveva un periodo di grande espansione. La UNICEM divenne uno dei maggiori fornitori di cemento e laterizi per la realizzazione dei nuovi quartieri residenziali che andavano sorgendo sugli Champs-Élysées.

Dopo aver concluso una fruttuosa trattativa di vendita dello stabilimento di legname e della foresta nei Carpazi con un gruppo di investitori inglesi capeggiato da Sir Arthur Neville Chamberlain (che divenne poi Primo Ministro del Regno Unito dal 1937 al 1940), andò profilandosi all'orizzonte una nuova opportunità investimento che Gualino vide concretizzarsi a San Pietroburgo. A seguito della creazione della Société Générale Immobilière a Parigi, che si occupò della realizzazione di svariati edifici ubicati sugli Champs-Élysées tra cui l'omonimo teatro di cui Gualino ottenne una quota di proprietà come azionista, egli investì in un ambizioso quanto faraonico progetto immobiliare promosso dalla Duma a San Pietroburgo, che era una capitale europea in forte espansione e che ormai superava il milione e mezzo di abitanti. La discussione del progetto urbanistico definitivo richiese alcuni mesi di intense trattative con il governo locale tramite Alexander Gourevich, un fidato interlocutore di Gualino, che nelle prime settimane del 1913 portò la Société Générale Immobilière a ottenere l'incarico di bonificare una consistente area di ben 270 ettari della penisola urbana alla foce della Neva, per costruire decine di nuovi isolati residenziali provvisti di ampi viali pavimentati in legno dotati di tram e fognature. I lavori richiesero altrettanti mesi e cifre ingenti che



Gualino ottenne mediante vari finanziamenti dalla Banca Agricola di Casale, dalla Banca Biellese e dalla Hambros Bank di Londra, che garantì un capitale iniziale di oltre due milioni e mezzo di sterline. Con questa mossa Gualino divenne il principale fornitore di legname e cemento di questo progetto ma anche uno dei più noti immobilieri europei dell'epoca. Fu così creata la Nuova Pietroburgo, costruita sull'isola bonificata che era stata rialzata in quota per evitare inondazioni e che fu portata ad una quota di 10 cm superiore rispetto a quella su cui si ergeva il palazzo dello Zar, con l'intento simbolico di mostrare che Gualino all'epoca era addirittura più potente della famiglia imperiale russa.

I lavori si conclusero assai rapidamente e nell'estate del 1914 i coniugi Gualino si recarono a San Pietroburgo per presenziare alla solenne cerimonia di inaugurazione e alla prima asta di vendita dei lotti immobiliari realizzati fissata per il 31 luglio. Il 28 luglio l'Impero Austro-Ungarico dichiarò guerra al Regno di Serbia e in seguito a ciò, proprio il 31 luglio la Germania consegnò l'ultimatum alla Russia. I coniugi Gualino furono costretti ad una tempestiva e rocambolesca fuga dalla Russia. A seguito di un fortunoso rientro, attraversando una Germania in subbuglio che preparava azioni di guerra, riuscirono a rientrare in Italia attraverso la Svizzera.

Gualino non fece mai più ritorno a San Pietroburgo. Nello stesso periodo dovette altresì arginare le sommosse create dagli scioperi che colpirono anche le proprie aziende italiane. Soltanto nel 1917 egli dovette amaramente constatare che la nuova situazione politica della Russia era ormai fuori controllo e la Rivoluzione Bolscevica, che mirava a statalizzare ogni proprietà, gli avrebbe sottratto ogni diritto sui grandi complessi immobiliari della Nuova Pietroburgo, che da allora venne rinominata Leningrado.

L'attività di Gualino comunque proseguì, continuando a investire nel mercato immobiliare d'oltralpe e inoltre, nell'autunno del 1914, a seguito di un primo viaggio negli Stati Uniti, ebbe l'intuizione di ampliare il raggio d'azione del suo operato. Dopo aver raggiunto New York a bordo del Lusitania, incontrò Solomon Guggenheim, la cui fama di grande collezionista d'arte era nota in tutto il mondo. Fu più volte ospite della sua dimora di Manhattan ed ebbero modo di parlare di arte, di collezionismo ma anche di affari, conoscendo anche altri eminenti personaggi dell'alta società americana tra cui la famiglia Kennedy con cui strinse un sodalizio imprenditoriale durato per molti anni.

Da questa sua prima esperienza americana maturò l'idea di investire nell'importazione di carbone dagli Stati Uniti, poiché l'imminente guerra e il crescente sviluppo dell'industria in Europa e in Italia costituivano un'incessante domanda di energia. Nel 1915 Gualino decise che i tempi erano maturi, pertanto fondò a New Orleans la Shipbuilding Company e la Marine and Commerce Corporation of America con sede a New York e, tornato a Torino, fondò la Società Navigazione Italo Americana (SNIA). Inoltre, per ovviare agli ingenti costi di nolo delle navi, Gualino propose al giovane Giovanni Agnelli di entrare in società con lui per far costruire una flotta di ventidue navi cargo che commissionò in parte ai cantieri navali della Piaggio di Riva Trigoso. Nel corso del 1916 le prime navi cargo della SNIA solcarono l'Atlantico importando ingenti quantità di carbone dagli Stati Uniti che, come acquirente principale, ebbero proprio



la FIAT ma anche il Governo italiano, decretando la SNIA uno dei maggiori fornitori di combustibile del Paese.

Contemporaneamente, l'alleanza dell'Italia con la Francia nel contesto bellico favorì Gualino nel continuare ad operare anche sul mercato francese, dove continuò a investire gli enormi profitti recentemente derivati dalla SNIA nel settore immobiliare, acquistando e costruendo ulteriori edifici a ridosso degli Champs-Élysées a Parigi.

Alla fine del 1918 Riccardo Gualino era diventato uno dei personaggi più influenti e facoltosi della finanza europea, capace di muoversi abilmente attraverso le oscillazioni del mercato, operando con grande intuizione ed equilibrismo e manovrando ingenti capitali che gli permisero di acquisire il controllo di svariate società nei più differenti settori: acquisì quote della Renault e della Ford France, acquistò partecipazioni dell'industria dolciaria Tobler e, dopo aver acquistato alcune piccole banche con cui era indebitato, come il Credito Piemontese, la Banca Cravario & C., la Banca Biellese e la Banca Agricola di Casale, fondò a Torino la Banca Agricola Italiana, di cui divenne il principale azionista di riferimento.

Nel 1919 Gualino e consorte decisero di trasferirsi a Torino, ormai fulcro delle molteplici attività economiche che videro Gualino concentrarsi sul crescente evolversi dell'industria, con l'acquisto della casa automobilistica SPA, della Società Idroelettrica Piemontese (SIP) ma anche di quote azionarie del quotidiano torinese La Stampa, della Banca Commerciale Italiana e della FIAT. Fu proprio divenendo azionista della FIAT che il rapporto con Agnelli si consolidò particolarmente, poiché l'acquisto delle azioni da parte di Gualino si rivelò cruciale per scongiurare l'ostile tentativo di acquisizione da parte della famiglia Perrone di Genova nel 1920, che controllava il mercato siderurgico con l'Ansaldo. Gualino si schierò dunque a fianco di Giovanni Agnelli condividendo con lui il pacchetto azionario di controllo. La vera svolta fu la successiva cessione delle proprie azioni FIAT ad Agnelli, che consentì a quest'ultimo di realizzare quell'ambizione personale che nutriva da lungo tempo, ovvero ottenere la maggioranza dell'azienda di cui era direttore generale già da anni. Fu per questo debito di riconoscenza che Agnelli nominò Gualino vicepresidente della FIAT mentre il neopresidente della FIAT Giovanni Agnelli venne nominato vicepresidente della SNIA.

Con il recente acquisto di Palazzo Làscaris Gualino aveva stabilito il suo quartier generale. Il prestigioso edificio storico torinese a poca distanza da piazza Solferino fu per molti anni la sede della SNIA e di altre sue società a essa collegate. Tuttavia, a guerra finita la domanda di carbone era drasticamente diminuita e la SNIA non rivestiva più un'importanza così strategica, pertanto le priorità erano altre e il settore chimico, foriero di nuove scoperte, rappresentava una nuova frontiera da esplorare. Poiché da buon biellese era anche un ottimo conoscitore del settore tessile, nel 1920 Gualino acquistò il brevetto per l'Italia per la realizzazione del rayon, un nuovo tessuto sintetico del tutto simile alla seta ma infinitamente più resistente e realizzabile artificialmente a un costo assai più basso. La crisi dell'industria serica dovuta all'azione parassita della cocciniglia degli anni passati e al predominio giapponese sui mercati mondiali di produzione di tessuti serici aveva fatto ridurre clamorosamente la produzione di seta in Italia, di cui il Piemonte era sempre stato un importante produttore. Tale crisi aveva generato grande povertà in quelle zone del Piemonte in cui in passato la produzione di seta



era fiorente, come la Provincia di Cuneo. Questo nuovo materiale, la viscosa o rayon, avrebbe cambiato le sorti dell'economia piemontese del settore e altresì consentito a Gualino di ampliare ulteriormente i propri orizzonti commerciali. Fu così che nel 1920 la SNIA assorbì la Società Viscosa di Pavia, la Italiana Fabbriche Viscosa di Venaria, la Italiana Seta Artificiale di Cesano Maderno e fu rinominata SNIA Viscosa. In seguito Gualino acquisì anche la Rumianca e la Bombrini Parodi Delfino, aziende chimiche che fornivano un supporto di ricerca e le materie prime necessarie al processo di produzione dei filati.

Oltre a quello del rayon Gualino acquisì uno specifico brevetto per realizzazione della "SALPA", una sorta di similpelle ricavata da scarti di lavorazione e residui alimentari. Fu così che poco tempo dopo fondò la General Salpa, con stabilimenti in Italia, Francia, Connecticut e la sede legale a Terranova, in Canada, dove Gualino possedeva anche uno stabilimento di lavorazione del merluzzo con gli scarti del quale si forniva la base per la produzione di SALPA.

Nonostante gli investimenti dislocati un po' in tutto il mondo, la Francia fu una seconda patria per gli interessi e l'attività imprenditoriale di Gualino. I suoi prolungati soggiorni a Parigi gli consentirono di entrare in contatto con molte personalità di spicco del mondo della finanza, nonché dell'arte e dello spettacolo e con la moglie Cesarina divennero assidui frequentatori dell'Opéra ma anche di teatri minori di avanguardia artistica. Tramite le sue molteplici frequentazioni riuscì ad acquisire anche partecipazioni della Banque Dubois, che gli consentirono di ottenere il controllo azionario di importanti realtà produttive francesi del settore tessile come la Blanchisseries de Thaon, la Etablissements Maréchal, le filande alsaziane della Bloch e la Chaussures Françaises, un colosso da circa diecimila dipendenti, con svariati punti vendita sul territorio.

Durante uno dei suoi frequenti soggiorni nella capitale francese Gualino conobbe il finanziere Albert Oustric che, mediante la banca omonima, gli consentì di penetrare ulteriormente il mercato francese acquisendo anche quote azionarie della Peugeot, dell'azienda produttrice di linoleum Sarlino, della nascente compagnia aerea belga Sabena e della società petrolifera belgo-rumena Romana-Belgiana de Petrol. Nel frattempo Gualino, che aveva già costituito la Société Générale Immobilière nel 1912, fondò anche la Société Anonyme des Cafés et Restaurants che deteneva la proprietà di alcuni famosi bistrot parigini, del famoso Colisée, del Théâtre des Champs Élysées e quote azionarie dei celebri grandi magazzini Le Bon Marché.

A Torino, mentre la SNIA Viscosa otteneva un crescente successo con il grande stabilimento torinese di Abbadia di Stura e apriva nuovi stabilimenti nel resto del Piemonte, Gualino continuò a rivelarsi un imprenditore eclettico, poliedrico e imprevedibile, tanto che volle investire anche nel settore alimentare. Grazie ai suoi innumerevoli viaggi e alla sua conoscenza del mondo egli intuì che l'economia del futuro si sarebbe basata sul consumo di massa. La situazione economica torinese, e più in generale quella italiana, era in crescita. Tuttavia, alcuni settori, come quello alimentare, non erano particolarmente floridi malgrado la grande tradizione e la qualità dei prodotti.

Alla luce di ciò, Gualino nel 1923 propose ai produttori torinesi di cioccolato in difficoltà di unirsi in una società, replicando la stessa scelta vincente che lo condusse a istituire la UNICEM anni prima a Casale Monferrato, e fondò la Unione Nazionale Italiana Cioccolato e Affini



(UNICA), a cui aderirono Michele Talmone, la Moriondo&Gariglio, la Cioccolato Bonatti, la Gallettine & Dora Biscuits e altri piccoli produttori locali con una quota minoritaria. Lo stabilimento della UNICA venne realizzato a Torino, lungo corso Francia e, con i suoi 100.000 metri quadri di superficie, fu tra i più grandi d'Italia. Inoltre vantava caratteristiche d'avanguardia a vantaggio delle condizioni dei lavoratori: padiglioni luminosi e ariosi, un laboratorio chimico sperimentale, un reparto specifico per la produzione di imballi e confezioni, un centralino telefonico e una grande mensa per gli oltre 1.800 dipendenti. Contemporaneamente alla fondazione della UNICA, Gualino acquisì anche la celebre azienda siciliana Florio, nota per le famose cantine di marsala, i prodotti alimentari di altissima qualità. Inoltre acquisì anche la Cinzano, storica azienda piemontese produttrice di liquori e alcolici.

L'attività di Gualino continuò a ritmo incessante ed era volta a diversificare interessi e investimenti. Erano anni in cui il progresso tecnologico, accelerato dagli eventi bellici, aveva portato grandi e importanti innovazioni, tra cui la radio. Gualino conobbe personalmente Guglielmo Marconi a Londra, dove egli aveva fondato la Marconi Company Ltd. e dove Gualino stesso aveva investimenti presso la Hambros Bank. In seguito, invitò Marconi a Sestri Levante, dove Gualino aveva fatto costruire tre residenze a picco sul mare, tra cui una torre in cui Marconi effettuò esperimenti, mentre nell'antistante baia ormeggiò il suo celebre panfilo Elettra.

Marconi godeva comprensibilmente di una grande stima e si era arricchito enormemente grazie al suo geniale brevetto che segnò una svolta storica. Gualino intuì, quindi, che i tempi erano maturi affinché anche in Italia vi fosse una società che fabbricasse su sua licenza apparecchi radiofonici e che inoltre gestisse il recentissimo mercato della radiofonia, poiché la radio sarebbe stata destinata anch'essa a diventare un prodotto di massa che ogni italiano avrebbe presto avuto in casa. Nel 1924 nacque così la Società Italiana Radio Audizioni Circolari (SIRAC) che, in seguito alla fusione della Radiofono controllata dallo stesso Marconi, divenne Unione Radiofonica Italiana (URI), ovvero il primo ente italiano a ottenere, con il Regio Decreto 2191 del 27 novembre 1924, la «concessione esclusiva dei servizi radioauditivi circolari su tutto il territorio nazionale e sulle colonie». La URI si trasformò poi nella EIAR e poi nella RAI che nel 1954 diede inizio alle prime trasmissioni televisive italiane.

Questo ennesimo traguardo, insieme all'acquisto della Fabbrica Italiana Pianoforti (FIP) di Torino, avvicinò maggiormente Gualino al settore dello spettacolo, poiché conobbe anche Guido Maggiorino Gatti, un giovane ingegnere della FIP con la passione per la musica, l'opera e il teatro. Anche Gualino nutriva la stessa passione per le arti e ancor di più sua moglie Cesarina, che viveva costantemente immersa in un'atmosfera di grande fermento artistico che animava la loro dimora di Torino, grazie alla costante presenza delle sue amiche danzatrici russe, figlie di quel Gourevich di San Pietroburgo che organizzò la trattativa per la costruzione dei nuovi quartieri, e dei maggiori esponenti dell'arte contemporanea dell'epoca come Felice Casorati e il gruppo dei Sei di Torino (Jessie Boswell, Gigi Chessa, Nicola Galante, Carlo Levi, Francesco Menzio, Enrico Paulucci), di cui il pittore torinese era illustre caposcuola. Ad aggiungersi a questo vivacissimo cenacolo artistico che alloggiava in pianta stabile a casa Gualino vi fu Lionello Venturi, celebre critico d'arte e docente universitario che Gualino



conobbe nel 1918 e divenne presto un suo prezioso collaboratore ma anche un importante consigliere e amico con cui resteranno in stretto contatto durante tutto l'arco della loro vita.

La grande sete di arte e cultura che si respirava in casa portò i coniugi Gualino a realizzare un primo teatro privato nella loro dimora torinese di via Galliari, dove poter mettere in scena piccoli spettacoli di avanguardia artistica e dare così sfogo alle proprie passioni culturali, attraendo un piccolo ma selezionato pubblico tra cui spiccavano eminenti intellettuali dell'epoca come Luigi Einaudi e Piero Gobetti, noti antifascisti.

Questa prima avventura personale portò tuttavia a una successiva impresa decisamente più importante, ovvero all'apertura del Teatro di Torino, acquisito nel 1925 con l'acquisto del vecchio Teatro Scribe di via Verdi, ormai in disuso. Gualino ne fu il finanziatore e il mecenate e lo fece ristrutturare completamente dotandolo delle più moderne apparecchiature di diffusione sonora. Si avvale della collaborazione di Gigi Chessa e Felice Casorati, coinvolse pienamente anche Lionello Venturi e infine affidò la direzione artistica al giovane ingegnere della FIP, Guido Maggiorino Gatti. Il Teatro di Torino cessò la sua attività dopo solo 5 anni a causa del dissesto finanziario di Gualino e del suo successivo confino a Lipari, ordinato da Mussolini. Il Teatro divenne così l'Auditorium EIAR e la Sede dell'Orchestra Sinfonica Nazionale. Venne anche utilizzato per i primi esperimenti di trasmissione televisiva da parte della RAI.

Le attività di Gualino andarono moltiplicandosi così come i profitti. La sede centrale delle attività di Gualino era Palazzo Lascaris (attuale sede del Consiglio Regionale del Piemonte), appartenuto a Camillo Benso conte di Cavour e ai suoi eredi e poi passato di mano in mano e lottizzato sino all'acquisto da parte di Gualino nel 1917. Pur essendo una sede prestigiosa, divenne insufficiente a ospitare tutti gli uffici a tal punto che si rese necessaria la scelta di una nuova e più ampia sede. Gualino volle che il nuovo edificio fosse l'emblema delle proprie aziende, ovvero che esprimesse un condensato di modernità, rigore ed efficienza, con una particolare attenzione all'architettura contemporanea d'avanguardia che traeva spunto dal Bauhaus. Fu così che nel 1928 nacque l'idea di Palazzo Gualino, un nuovo edificio pluripiano affacciato sul vicino Parco del Valentino e la cui progettazione fu interamente affidata a due architetti di spicco per l'epoca: Giuseppe Pagano (architetto) e Gino Levi-Montalcini (fratello del Premio Nobel e Senatrice a vita Rita Levi-Montalcini), già impegnati nella progettazione del transatlantico California, sempre commissionato da Gualino stesso. L'edificio fu realizzato in poco tempo e detenne il primato di unico edificio italiano realizzato appositamente per ospitare unicamente uffici e, declamato dalla stampa di settore, divenne uno dei maggiori esempi di Razionalismo italiano. Dal 2019 tale palazzo si chiama, inespiegabilmente, Palazzo Novecento e non più palazzo Gualino.

Oltre a quest'ultimo progetto Gualino si fece promotore anche di un grande piano di ristrutturazione del centro di Torino, specialmente per quanto riguardava la zona adiacente alla vecchia via Roma, ormai troppo stretta e angusta. Dai progetti preliminari si intuiva una grande trasformazione dell'area urbana interessata e che prevedeva anche la realizzazione di una metropolitana sotterranea sull'esempio di Parigi e Londra che Gualino ben conosceva e i cui treni elettrici sarebbero stati prodotti dalla Piaggio mediante una sua azienda consociata.



Tuttavia, dopo aver presentato alcuni progetti preliminari al Comune di Torino, il progetto della nuova via Roma si arenò e fu momentaneamente accantonato. L'aspetto attuale di via Roma si rifà all'idea originaria di Riccardo Gualino.

L'attività di Gualino proseguì febbrilmente e i suoi interessi economici spaziavano ormai dalla finanza all'industria meccanica, navale, tessile e petrolchimica, dal settore alimentare a quello immobiliare. Inoltre, la sua passione per l'arte e il collezionismo lo portò a pubblicare in tiratura limitata un prestigioso volume intitolato *La Collezione Gualino*, curato dal critico Lionello Venturi. La sua attività di mecenate continuò anche con il Teatro di Torino, dove andarono in scena rappresentazioni d'avanguardia che, pur attraendo illustri autori stranieri e italiani come Brecht e Pirandello, non sempre incontravano il favore del pubblico, ormai sempre più orientato verso gusti più retorici e nazionalistici, cari al regime fascista.

L'arte e la cultura che si respiravano costantemente in casa Gualino li portarono a realizzare un piccolo teatro privato nella loro dimora torinese di via Galliani 28, dove poter mettere in scena brevi spettacoli di avanguardia artistica e dare così sfogo alle proprie passioni culturali, attraendo un piccolo ma selezionato pubblico. Questa prima avventura personale condusse poi all'acquisto del vecchio Teatro Scribe e, dopo un attento restauro seguito dal critico d'arte Lionello Venturi e avvalendosi del contributo del noto pittore Gigi Chessa, lo rinominò Teatro di Torino. Nonostante l'intento del celebre imprenditore mecenate fosse quello di finanziare un teatro d'avanguardia, dove concertisti e compagnie di prosa di alto livello si esibissero fuori dal repertorio tradizionale, per l'inaugurazione tenutasi il 26 novembre del 1925 venne scelto di portare in scena l'opera di Gioachino Rossini *L'italiana in Algeri*, con un grande fondale dipinto da Gigi Chessa.

La direzione artistica fu affidata a Guido Maggiorino Gatti che in seguito scritturò le migliori compagnie di prosa del tempo e, con slancio innovativo, scelse di rappresentare anche opere di Alfano, Bloch, Casella, Hindemith, Kodály, Malipiero, Perrachio, Pizzetti e Prokof'ev che fu personalmente ospite nel 1929. Numerose e apprezzatissime furono le rappresentazioni di autori contemporanei come Berthold Brecht, Luigi Pirandello ed Enrico Prampolini, di cui successivamente furono anche rappresentate alcune opere d'avanguardia ispirate alla corrente futurista, fino ad arrivare a ospitare inconsuete rappresentazioni giapponesi del teatro kabuki.

Contestualmente, andarono sviluppandosi anche un'orchestra stabile di altissimo livello, finanziata dallo stesso Gualino e diretta dal maestro Vittorio Gui, e una prestigiosa scuola di danza che si avvale della partecipazione di Isadora Duncan, Bella Hutter, Raja Markmann e della stessa Cesarina Gurgo Salice.

Gualino non fu mai un sostenitore del fascismo e il suo orientamento profondamente liberale lo condusse a muovere anche alcune critiche all'operato del Governo, specialmente riguardo alle scelte di natura economica come il decreto che stabilì la Quota 90, un complesso progetto di rivalutazione monetaria della Lira volto a contrastare la predominanza della Sterlina ma che effettivamente in seguito si rivelò controproducente per l'economia italiana del tempo. A questo proposito Gualino osò anche scrivere una lettera personale al Duce con cui, seppur



garbatamente, motivava le sue critiche a tale operazione illustrandogli altresì le non trascurabili conseguenze negative che ciò avrebbe inevitabilmente comportato.

A questa sua missiva non vi fu alcuna risposta, tuttavia il 17 novembre 1927 Gualino subì una prima e inaspettata battuta d'arresto poiché, malgrado la concessione di dieci anni conferita tre anni prima alla URI, il governo fascista con il Regio Decreto n. 2207 stabilì la trasformazione dell'URI in EIAR, affidandone la gestione della radiofonia per i successivi venticinque anni sotto il diretto controllo del Ministero delle Comunicazioni presieduto da Costanzo Ciano, consuocero di Benito Mussolini.

Malgrado questo smacco, Gualino, che era negli Stati Uniti per la sua terza volta, guardò oltre e concluse un promettente accordo con la RKO Pictures, aggiudicandosi i diritti per l'Europa di molti titoli prodotti dalla casa cinematografica statunitense.

Al suo ritorno a Torino, Gualino rassegnò le dimissioni dall'incarico di vicepresidente della FIAT e si lanciò in un nuovo settore, quello delle corse ippiche. Approfittando del rinnovo del consiglio di amministrazione della Società Torinese per le Corse di Cavalli, introdusse al suo interno Giuseppe Gurgo Salice, fratello di sua moglie Cesarina, e contemporaneamente acquistò un vasto lotto di terreno alla periferia della città, dove fece costruire l'Ippodromo Mirafiori, una trionfale struttura progettata dall'ingegner Vittorio Tornielli. Contestualmente prese contatti con l'inglese Gordon Plummer, uno dei più esperti allevatori di cavalli da competizione, per creare una propria scuderia sportiva in grado di competere con successo a livello nazionale nei maggiori ippodromi. In particolare, uno dei cavalli delle scuderie Gualino vincerà la corsa inaugurale dell'impianto della Capannelle a Roma dopo la ristrutturazione fascista del 1926. I gerarchi fascisti furono molto indispettiti per questa vittoria dato che Gualino era ormai considerato un pericoloso antifascista.

Nella primavera del 1928 Gualino commissionò una nuova residenza progettata dagli architetti Busiri Vici, già autori dei tre castelli di Sestri Levante realizzati pochi anni prima. L'edificio venne realizzato a Torino, su un terreno in collina acquistato da una nobile famiglia torinese e verrà nominato Villa Gualino. L'avveniristica struttura sorprese per le sue caratteristiche di architettura d'avanguardia ispirata ai più moderni principi del Razionalismo, con ampi locali per ospitare le numerose opere della Collezione Gualino, che ormai contava centinaia di pezzi di enorme valore e a cui ultimamente si erano aggiunti anche autori contemporanei come Modigliani, Fattori, Manet, Picasso e Chagall. Ancora oggi all'ingresso dell'edificio, purtroppo modificato e snaturato dal regime fascista e ora abbandonato, esiste una grande targa con l'iscrizione "Villa Gualino", rarissimo esempio di memoria storica dell'imprenditore.

Malauguratamente nel 1929, anno notoriamente funesto per l'economia del tempo, la Banca Agricola Italiana, di cui Gualino era azionista di maggioranza, presentò un bilancio preoccupante che espose l'istituto di credito a una sofferenza superiore ai due terzi dell'attivo. La Banca Agricola Italiana era una delle principali finanziatrici degli affari di Gualino che, comunque, continuavano a creare profitti anche grazie agli investimenti intrapresi mediante la francese Banque Oustric, con cui egli raggiungeva un giro di affari di circa un miliardo di franchi. Tuttavia, in seguito al verificarsi di alcuni disordini presso le filiali della



Banca Agricola Italiana, affollate di correntisti allarmati che ritiravano denaro, la Banca d'Italia convocò Gualino a Roma per avere un colloquio con il Ministro delle Finanze Antonio Mosconi e il Governatore Bonaldo Stringher, vecchio amico di Gualino. Grazie alla conoscenza di lunga data con Stringher, Gualino ottenne delle particolari agevolazioni e un versamento di duecento milioni di lire a favore della Banca Agricola Italiana, nonché la concessione di un credito personale di novanta milioni di lire, in cambio dell'acquisto di tutte le azioni della General Salpa e della UNICA.

Superata questa prima crisi finanziaria, Gualino riprese a gestire i propri affari, a seguire i lavori di completamento di Villa Gualino e a organizzare una prima mostra alla Galleria Sabauda per esporre la propria collezione. Nel febbraio del 1930, in occasione di una prima al Teatro Regio a seguito dell'inaugurazione della mostra, i coniugi Gualino ebbero altresì il privilegio di conoscere personalmente il principe Umberto e la sua consorte Maria José, con la quale Cesarina intrecciò presto un'assidua frequentazione.

Il 1º ottobre 1930, a seguito del discorso del Duce per l'inaugurazione del nuovo Palazzo delle Corporazioni, in cui Mussolini definì con chiare allusioni alcuni imprenditori italiani «acrobati dell'industria e della finanza disinvoltamente temerari, la cui gamma va dal cemento alla cioccolata, dal piombo alla seta artificiale», Gualino venne nuovamente convocato dalla Banca d'Italia a Roma. Il Ministro delle Finanze Antonio Mosconi e il nuovo Governatore Vincenzo Azzolini chiesero a Gualino di fornire maggiori garanzie, poiché effettivamente le cambiali emesse dalla Banque Oustric non risultavano più affidabili secondo i rapporti della Commissione Rischi della Banca d'Italia, pertanto la richiesta formalizzata dal Governatore Azzolini si rivelò più severa del previsto e assolutamente priva di termini di contrattazione. Gualino avrebbe dovuto fornire nuovi titoli bancari a garanzia per saldare un debito residuo di sessantasei milioni di lire e quindi ipotecare tutte le proprietà immobiliari di Torino, Cereseto, Mombello Monferrato e Sestri Levante. Infine gli venne imposto anche di cedere allo Stato a titolo perenne e gratuito l'intera Collezione Gualino, al tempo esposta temporaneamente alla Galleria Sabauda di Torino.

A peggiorare la situazione economica già piuttosto compromessa di Gualino vi fu il successivo crollo della Borsa di Parigi e il fallimento della Banque Oustric, con il conseguente arresto di Albert Oustric il 21 novembre 1930 sotto l'accusa di bancarotta fraudolenta.

Gualino, ormai nell'occhio del ciclone, nel dicembre del 1930 tentò di correre ai ripari prendendo contatti con la Hambros Bank di Londra, con cui mantenne sempre ottimi rapporti, fissando un urgente incontro per la fine di gennaio del 1931. Ma il 19 gennaio 1931 Gualino venne arrestato da due funzionari dell'OVRA (Opera Vigilanza Repressione Antifascismo) che lo prelevarono dalla sua abitazione di Torino, in via Galliari 28, e lo condussero prima in Questura e poi al carcere Le Nuove, in attesa dell'emanazione del decreto che lo condannò a cinque anni di confino presso l'isola di Lipari per «aver arrecato grave nocumento all'economia nazionale». Il 21 gennaio fu condotto a Messina in treno, poi trasferito a Milazzo e da lì in traghetto fino a Lipari, dove altri gendarmi lo accolsero con la consueta diffidenza riservata agli esuli e gli resero note le severe regole a cui avrebbe dovuto sottostare. Tuttavia Gualino, potendo ancora contare su risorse economiche residue, ebbe modo di trovare alloggio



autonomamente presso un'abitazione di una famiglia che gli affittò una modesta stanza, evitando così di soggiornare nell'affollato dormitorio comune.

Durante il periodo di confino la moglie Cesarina si trasferì con i figli a Casale Monferrato presso la propria famiglia, mentre Gualino si confrontò con la solitudine, occupando il tempo leggendo e scrivendo. Egli realizzò alcuni manoscritti tra cui *Frammenti di vita*, una sorta di autobiografia, *Tim e Tom in America*, un racconto di fantasia, poi *Solitudine* e infine *Uragani*, un romanzo sulla grande crisi finanziaria del 1929 negli Stati Uniti.

Nel frattempo a Torino le principali aziende italiane di sua proprietà vennero spartite tra i maggiori investitori dell'epoca. La SNIA fu acquistata da Senatore Borletti, già proprietario della Rinascente, che la rilanciò avviando la produzione del lanital, un nuovo filato acrilico derivato dalla caseina. La UNICA venne acquistata dalla Venchi, guidata da Gerardo Gobbi, mentre la Banca Agricola Italiana fu assorbita dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino. Altre aziende minori furono invece acquistate dalla IFI di Giovanni Agnelli, che acquistò all'asta anche Palazzo Gualino e vi stabilì i propri nuovi uffici. Lo stesso Agnelli acquistò all'asta fallimentare anche l'intero complesso dell'Ippodromo di Mirafiori, che però fece prontamente radere al suolo per far costruire il nuovo stabilimento industriale Fiat Mirafiori, completato nel 1939.

Anche le proprietà immobiliari di Gualino furono confiscate e in parte messe all'asta. Villa Gualino, l'abitazione sulla collina torinese in cui non abitò mai, venne acquisita dal Comune di Torino che la convertì in una colonia elioterapica, con l'aggiunta di decori fascisti, busti e statue di Mussolini. I tre castelli di Sestri Levante furono venduti all'asta e successivamente trasformati in albergo, mentre la villa di Mombello e il castello di Cereseto rimasero chiusi e invenduti. Anche l'abitazione di via Galliari rimase chiusa ma venne svaligiata poco tempo dopo. Infine chiuse i battenti anche il Teatro di Torino, fulcro di un periodo di grande avanguardia artistica, per poi essere acquistato all'asta dall'EIAR che vi stabilì il primo Auditorium d'Italia e la sede dell'Orchestra Sinfonica Nazionale.

Gualino non prese mai posizione a favore del regime fascista, a tal punto da assumere altresì atteggiamenti piuttosto critici nei confronti del governo dell'epoca, specialmente per quanto riguardava le scelte di politica economica. Questo si rivelò uno dei principali motivi che lo videro costretto al confino sull'isola di Lipari nel 1931. In particolare, la lettera inviata direttamente a Mussolini in cui criticava duramente la famosa politica di rivalutazione della Lira segnò l'inizio della fine per Gualino. Rifiutò inoltre più volte le richieste di finanziamento avanzate da Gabriele d'Annunzio a favore della propaganda fascista.

Gualino non prese parte alla Resistenza in prima persona, tuttavia è considerato un antifascista per l'importante sostegno economico che segretamente diede alla causa, a tal punto da ricevere i ringraziamenti ufficiali del presidente del Comitato Liberazione Nazionale Ivanoe Bonomi al termine del conflitto. Lionello Venturi, che Gualino incontrò nel 1918 e che mutò la visuale artistica di Gualino, iniziando un sodalizio che portò alla creazione dell'incredibile collezione Gualino, non fu solo un consulente artistico, ma un amico con cui si dividevano idee liberali e antifasciste, che portarono alla collaborazione con altri importanti protagonisti dell'antifascismo quali Pietro Gobetti, l'architetto Sartoris, i critici



Persico e Debenedetti e lo scrittore Mario Soldati. La casa dei Gualino era abitualmente frequentata da antifascisti e addirittura Gualino aveva deciso di dimettersi da Vicepresidente della FIAT e di rompere il sodalizio e l'amicizia con Agnelli in seguito all'appoggio di Agnelli al regime fascista.

Il lungo periodo di confino venne interrotto soltanto da un brevissimo permesso che il Governo italiano dovette concedere a Gualino per condurlo, sotto scorta, al confine italofrancese di Ventimiglia per presenziare all'interrogatorio che la Magistratura francese aveva previsto nel corso del processo Oustric. Tuttavia, a causa dell'enorme mole di materiale cartaceo da esaminare, l'interrogatorio non ebbe luogo nel padiglione di legno allestito per l'occasione presso il confine. Infatti, a causa del divieto di espatrio, Gualino non poteva materialmente mettere piede in Francia, pertanto era stato previsto che l'interrogatorio avvenisse in una baracca di legno appositamente costruita al confine sul ponte Grimaldi fra Ventimiglia e Mentone. Gualino seduto in Italia. I gendarmi in Francia. Gualino ottenne, quindi, un ulteriore permesso speciale per espatriare e venne consegnato alla polizia francese, che lo condusse al tribunale di Nizza per un interrogatorio di svariate ore.

Rientrato a Lipari, Gualino ricevette la prima visita di sua moglie Cesarina che soggiornò un po' di tempo con lui. In seguito ricevettero anche la visita dell'amico Lionello Venturi che si accomiatò da loro prima del suo trasferimento a Parigi, dal momento che il Governo fascista imponeva a ciascun docente universitario il giuramento di fedeltà al regime e Venturi si rifiutò di giurare. Un'altra visita inaspettata fu quella di Arnoldo Mondadori, a cui Gualino consegnò personalmente i propri manoscritti nella speranza di pubblicarne un libro.

Tuttavia, il confino a Lipari terminò prima del previsto, poiché nel maggio del 1932 Gualino fu trasferito a Cava de' Tirreni per circa quattro mesi, grazie all'interessamento della principessa Maria José (che cercò sempre di tramare contro il fascismo al fine di rovesciarne il regime) in seguito alle richieste avanzate da Cesarina. Fu così che Riccardo Gualino venne rilasciato e dichiarato libero il 18 settembre dello stesso anno, seppur con un'interdizione ai pubblici incarichi per dieci anni e il divieto temporaneo di dimora a Roma.

Nel settembre del 1932 i coniugi Gualino decisero di trasferirsi a Parigi dove, comunque, Gualino aveva mantenuto la sede della Holding France, che gestiva le varie proprietà della Société Générale Immobilière e quelle della Société Anonyme des Cafés et Restaurants, nonché titoli di altri investimenti in molte attività commerciali francesi; inoltre Gualino poteva altresì contare su un cospicuo patrimonio personale versato su conti esteri della Hambros Bank di Londra e della Zurich Bank di Zurigo.

Dopo aver scontato una pena detentiva residua di una settimana, Gualino tornò a essere un uomo libero anche per il Governo francese e, finalmente riavvicinatisi, Cesarina e Riccardo presero casa vicino a Neuilly-sur-Seine, in una villa denominata Malmaison e Gualino affidò gli incarichi direttivi e la gestione dei propri affari al fidato cognato Giuseppe Gurgo Salice. Contemporaneamente Gualino fondò la Lux Compagnie Cinématographique de France per sfruttare quei diritti di proiezione che alcuni anni prima aveva acquistato in America dalla RKO Films.



A Parigi Gualino incontrò nuovamente molti vecchi amici tra cui Lionello Venturi ma anche l'ex direttore del quotidiano torinese La Stampa Curzio Malaparte e inoltre ebbe modo di conoscere lo stimolante ambiente artistico di Montmartre e di riallacciare rapporti con svariati personaggi dell'alta società francese e inglese, tra cui i Chamberlain e la loro nipote Evelyn Herbert, figlia di George Herbet, finanziatore degli scavi che portarono alla scoperta della tomba di Tutankhamon. Fu proprio grazie all'antica amicizia con i Chamberlain e con la giovane Evelyn che i coniugi Gualino ebbero modo di affittare Villa Altachiarà a Portofino e trasferirvisi a partire dal 1933. In questa grande casa a picco su uno dei più suggestivi golfi della Liguria i Gualino vi abitarono per molti anni, pur mantenendo un profilo più riservato rispetto agli anni della gioventù ma continuando comunque a ricevere personaggi di alto livello, come Edoardo Agnelli e Virginia Bourbon del Monte, Pietro Badoglio, Luigi Pirandello, Felice Casorati e Sir Winston Churchill, che fu ospitato a Villa Altachiarà in più occasioni.

Con il rientro in Italia Gualino riprese gradualmente il controllo della Rumianca e fondò a Torino la Compagnia Italiana Cinematografica Lux, con Ermanno Gurgo Salice come presidente e Guido Maggiorino Gatti come amministratore delegato. Inoltre anche il figlio Renato Gualino iniziò a lavorare in questa nuova attività. La sede legale e gli uffici erano a Torino e le eventuali riprese cinematografiche erano girate in alcuni dei tanti teatri di posa presenti in città, tuttavia con la nascente Cinecittà che il Governo fascista stava realizzando nella periferia romana, era chiaro che la nuova capitale italiana del Cinema sarebbe presto diventata Roma.

Tuttavia l'imminente incubo di una nuova guerra si profilava all'orizzonte e presto buona parte delle aziende italiane di Gualino vennero confiscate e convertite alla produzione bellica. Gli anni della seconda guerra mondiale scorsero lenti ma al riparo dalle sciagure che viceversa investirono le grandi città italiane compresa Torino, che ebbe la sventura di essere tra gli obiettivi più duramente colpiti del Paese. I bombardamenti di Torino del 1944 provocarono danni ingenti, vennero pesantemente danneggiate gran parte delle industrie, tra cui lo stabilimento FIAT del Lingotto e quello di Mirafiori, inaugurato pochi anni prima. Anche lo stabilimento della SNIA di Abbadia di Stura subì gravi danni e, dove le bombe non distrussero obiettivi strategici o militari, finirono con il colpire abitazioni ed edifici pubblici, tra cui la vecchia casa dei Gualino in via Gallinari 28 e il Teatro di Torino di via Verdi, che furono entrambi distrutti.

Al termine della guerra Gualino ricevette una lettera di ringraziamento scritta dallo stesso Ivanoe Bonomi, presidente del Comitato di Liberazione Nazionale, per il grande supporto economico che segretamente fornì alla Resistenza durante gli ultimi, concitati mesi del conflitto. Lo stesso Bonomi, in seguito fondatore del Partito Democratico dei Lavoratori, propose a Gualino anche di entrare in politica, tuttavia Gualino declinò l'offerta.

Nel 1948 Gualino e consorte si trasferirono a Roma, dapprima risiedendo a Villa Caetani, un lugubre edificio neogotico sull'Esquilino acquistato da una nobile famiglia romana, e poi in un luminoso attico acquistato in Salita dei Parioli 23, agli ultimi piani di una palazzina bianca razionalista progettata dagli architetti Busiri Vici. Nella capitale Gualino ritrovò anche il suo amico Lionello Venturi che, dopo anni trascorsi a Parigi, tornò a insegnare in Italia, presso l'Università La Sapienza di Roma. La passione per l'arte dei coniugi Gualino restò immutata e,



se in passato avevano sostenuto il gruppo dei Sei di Torino, a Roma continuarono il loro mecenatismo sostenendo i timidi pittori del cosiddetto Rinnovamento, tra cui Scipione, Guttuso, Mario Mafai, Fausto Pirandello, Amerigo Bartoli, Toti Scialoja, Roberto Melli, Filippo de Pisis, Massimo Campigli, Giacomo Manzù e Armando Spadini.

L'attività professionale di Gualino, nonostante l'interdizione dai pubblici incarichi, proseguì attraverso suo figlio Renato e collaboratori di comprovata fiducia. Riacquisito il controllo della Rumianca, Gualino ottenne il brevetto per l'Italia del PVC, ovvero la nuova formula per la produzione di plastica a base di cloruro di polivinile e divenne il primo industriale italiano ad avviare la produzione di un materiale plastico, facendo realizzare ad Assemini, in provincia di Cagliari, il più grande stabilimento italiano per la lavorazione del PVC, che diventò presto uno dei materiali più utilizzati al mondo.

Gualino, inoltre, proseguì con l'attività di produttore cinematografico a capo della Lux Film, che realizzò i primi successi del cinema italiano, unitamente alla fiorente attività di doppiaggio che Gualino aveva avviato grazie alla fondazione della Fonolux. La personale amicizia con autori e registi come Luchino Visconti, Luigi Comencini, Giuseppe De Santis, Pietro Germi, Mario Monicelli e Carlo Ponti, porterà Gualino alla produzione di grandi successi del Neorealismo interpretati dai maggiori attori del tempo come Totò, Marcello Mastroianni, Vittorio Gassman, Anna Magnani, Claudia Cardinale, Virna Lisi e Alida Valli. L'industria dell'intrattenimento diede i risultati sperati, poiché gli oscuri anni della guerra favorirono la frequentazione spensierata del cinema nel tempo libero, in un'Italia ancora povera e in cui le automobili erano ancora poche. Sorsero i vari Cinema Lux nelle maggiori città italiane, come Torino, Milano, Roma, Bologna, Genova e Trieste, dove la Lux stessa distribuiva i film che produceva e tra cui i maggiori successi furono: *Proibito rubare* (1948), *Riso amaro* (1949), *In nome della legge* (1949), *Non c'è pace tra gli ulivi* (1950), *Senso* (1954) e *I soliti ignoti* (1958).

Gualino trascorse gli ultimi anni della sua vita vivendo tra l'attico di Roma e Villa Giullarino, sulle colline di Firenze, insieme alla moglie Cesarina. A Torino vi si recava per far visita alla figlia Lilly, cieca dalla nascita. Il figlio Renato viveva a Roma con la moglie Mirella Garofalo e il figlio Riccardo Jr. che con il tempo subentrò all'attività del padre, a capo della Lux Film.

Il 24 maggio 1959 Riccardo Gualino e sua moglie Cesarina si recarono per l'ultima volta insieme a Torino in occasione della cerimonia per la riacquisizione della nota Collezione Riccardo Gualino da parte della Galleria Sabauda, presieduta dalla Sovrintendente ai Beni Culturali Noemi Gabrielli (eroica e coraggiosa fautrice della messa in sicurezza del patrimonio artistico piemontese e valdostano durante la Seconda Guerra mondiale) e dal sindaco Amedeo Peyron.

Riccardo Gualino morì nella sua villa di Firenze il 6 giugno 1964 in seguito ad un ictus. Come da suo desiderio le esequie si svolsero in forma laica e strettamente privata, venendo quindi sepolto nel cimitero monumentale di Oropa, in provincia di Biella.

Cesarina Gurgo Salice continuò a vivere agiatamente a Roma e ivi si spense a 102 anni il 4 agosto 1992. Fu tumulata nella stessa tomba di famiglia accanto al marito.

La passione per l'arte di Riccardo Gualino e della moglie Cesarina li spinsero ad acquistare svariate e importanti opere d'arte in giro per l'Europa, tanto da costituire gradualmente una



sempre più nutrita collezione. La conoscenza con Lionello Venturi fu probabilmente di grande aiuto poiché dalla loro amicizia nacque un'assidua frequentazione che consentì al noto studioso di consigliare molti degli acquisti di quella che divenne la Collezione Gualino.

Dal 2015 la Collezione Gualino è ospitata al terzo piano della Manica Lunga di Palazzo Reale. Le opere che si possono ammirare oggi costituiscono presumibilmente soltanto una buona parte della collezione originaria ceduta alla Galleria Sabauda nel 1930 per ordine di Mussolini e poi confiscata dalla Banca d'Italia nel 1931 a seguito della crisi finanziaria che travolse Gualino. Alcuni altri elementi della collezione andarono dispersi in lasciti, compravendite, trafugamenti o dislocazioni, come accadde per la "Madonna Gualino", che per molti anni fece parte dell'arredo dell'Ambasciata d'Italia a Londra.

Il paziente lavoro di Noemi Gabrielli, già a partire dal 1956, fu quello di recuperare quanto più possibile la maggior parte delle opere della Collezione Gualino per farla ritornare a Torino, in esposizione permanente presso le sale della Galleria Sabauda. Essa comprende mobili, reperti archeologici, tappeti, monili, statue, ceramiche e opere pittoriche di Giotto, Cimabue, Duccio di Buoninsegna, Botticelli, Andrea di Bartolo, Mantegna, Andrea Pisano, Filippo Lippi, Paolo Veronese, Tiziano, ma anche moltissimi dipinti di autori di arte moderna e contemporanea di cui tuttavia sono rimasti soltanto alcuni esemplari di Morandi, Modigliani, Carrà e Casorati.

Cesarina Gurgo Salice in Gualino (Casale Monferrato, 2 maggio 1890 – Roma, 4 agosto 1992)

Cesarina Gurgo Salice era nata in una ricca famiglia borghese di Casale Monferrato proprietaria di ditte produttrici materiali da costruzione e azionista della Banca Agricola di Casale. Studiò composizione musicale e nel 1908 conobbe Jessie Boswell, divenuta poi una famosa pittrice e membro del gruppo dei Sei di Torino, che giunse a casa Gualino come dama di compagnia.

La passione di Cesarina per le arti ebbe un ruolo cruciale nell'impegno del marito come mecenate e collezionista e nelle sue imprese in campo culturale, come la breve ma intensa esperienza del Teatro di Torino che portò in Italia avanguardie della scena musicale e della danza, con particolare attenzione alla scena artistica francese e dell'est Europa. La situazione agiata in cui si trovava fu utilizzata da Cesarina per dare spazio alla propria sensibilità artistica, in particolare per la danza e la pittura, con interesse per le innovazioni provenienti dalla Francia, dalla Russia e dall'Oriente, contribuendo enormemente all'evoluzione del contesto culturale della città di Torino negli anni 20.

Vi è, inoltre, testimonianza dell'attività pittorica di Cesarina attraverso il catalogo della mostra personale a lei dedicata, nel 1974, presso lo Studio d'Arte Palma di Roma, in cui vennero esposti sessantasei quadri e quattro disegni.

Cesarina si applicò seriamente anche alla danza, almeno da 1921 quando frequentò il collegio ginnico di Georges Hébert, a Deauville, in Normandia, insieme a Bella Hutter, sua amica e fondatrice, e nel 1923 in una rinomata e innovativa scuola di ballo a Torino. Un album di



fotografie, realizzate da Cesarina stessa, la ritraggono nelle esercitazioni insieme alle amiche danzatrici vestite con tuniche greche e nastro sulla fronte, come Felice Casorati ritrasse Cesarina nel 1922 "riconoscendola quale musa e mecenate della diffusione del balletto moderno in Italia".

Nel 1923 fu a Parigi presso la scuola di danza di Jeanne Ronsay dove conobbe Isadora Duncan e acquistò alcune tuniche dipinte a mano da suo fratello Raymond Duncan. Nello stesso anno conobbe i ballerini Alexandre e Clotilde Sakharoff, formati alle scuole di Dresda e Monaco, esponenti dell'espressionismo e pionieri della danza moderna, che Cesarina chiamò a Torino come maestri, seguiti poi da Cinthia Maugham (nipote dello scrittore William Somerset Maugham), allieva dei Sakharoff e nuova maestra di Cesarina.

Presso la residenza torinese di via Gallinari 28 nel 1923 i Gualino allestirono un teatrino privato, dotato anche di una palestra per le esercitazioni danza. Vi si esibivano Cesarina, i suoi maestri, Bella Hutter, sua sorella Raja Markman e Mary Wigman, altra pioniera della danza moderna. Esse erano anche ideatrici dei costumi, delle coreografie e delle musiche. Il teatrino di via Gallinari divenne luogo di incontro e di esibizione degli artisti amici dei Gualino. Le decorazioni del teatro furono realizzate da Felice Casorati, che disegnò anche alcuni degli eleganti e colorati programmi di sala che accompagnavano gli spettacoli.

Dal 1925 proprio su impulso di Cesarina e dell'amico Lionello Venturi, storico dell'arte e presenza fondamentale per le scelte artistiche e culturali dei Gualino, Riccardo si lanciò nell'impresa della fondazione del Teatro di Torino, a cui collaborarono assiduamente anche Gigi Chessa, in particolare nelle decorazioni del teatro e nel disegno di scenografie e costumi, realizzati anche dalla nota manifattura Lenci, e Guido Maggiorino Gatti, critico musicale che ebbe un ruolo centrale nelle scelte artistiche, nella definizione dei programmi e nella composizione dell'Orchestra del Teatro.



3. L'INTITOLAZIONE DI VIA RICCARDO E CESARINA GUALINO A TRINITÀ

Perché intitolare una strada ai coniugi Gualino a Trinità?

Inizialmente poteva sembrare un'idea frutto del caso. La costruzione della nuova strada di collegamento fra Via Salmour e Via Sopra Costa era stata terminata. Lungo la strada era già in realizzazione una nuova abitazione che a breve sarebbe stata abitata. Si rendeva, quindi, necessaria la denominazione della nuova area di circolazione, da definire in tempi stretti e possibilmente prima che i futuri abitanti della nuova abitazione rendessero la dichiarazione di residenza. Nello stesso periodo, il responsabile della Toponomastica del Comune durante la visita ad una mostra scopriva la vita incredibile dei coniugi Gualino e, approfondendo la loro biografia, veniva a scoprire che i due personaggi erano stati quasi totalmente dimenticati, in particolare nella toponomastica italiana. Quale occasione migliore per intitolare a Riccardo e Cesarina Gualino la nuova strada nel Comune di Trinità.

Sarebbe veramente impensabile in tale situazione non procedere a tale intitolazione dopo aver scoperto le vite di questi protagonisti del Novecento ed aver approfondito la loro biografia. Tanti Comuni italiani dovrebbero avere una via o una piazza a loro intitolata, visto il contributo enorme che hanno dato all'imprenditoria, all'economia e alla cultura italiane. Due (o tre) sole vie e piazze intitolate a Riccardo e addirittura nessuna via o piazza intitolata a Cesarina, a molti decenni dalla loro morte, rischiano di contribuire ancor più alla loro *damnatio memoriae* con il rischio del totale oblio negli anni a venire.

E perché, a ben vedere, i legami con il Comune di Trinità, la sua storia, la sua popolazione, il suo tessuto produttivo, esistono realmente.

A Trinità ogni anno a novembre si svolge la fiera dei *pocio* (nespole) e *bigat* (bachi da seta) in onore del frutto tipico quasi dimenticato, la nespola selvatica, e in onore dei bachi da seta in quanto storicamente a Trinità, così come in tutta la Provincia di Cuneo, era molto fiorente l'attività di coltivazione del gelso e di allevamento dei bachi da seta. Quest'attività, come specificato nelle pagine precedenti, andò in forte declino fra la fine del 1800 e l'inizio del 1900 a causa di parassiti e concorrenza giapponese. In Italia la produzione di seta venne inevitabilmente sostituita dalla produzione di viscosa / rayon di cui Gualino deteneva il brevetto e che permise all'industria tessile italiana di rifiorire dopo la crisi della seta, proprio grazie alla produzione di questo nuovo materiale molto più economico e resistente. La transizione storica fra seta e rayon suggerisce un legame fra l'antica popolazione di Trinità, dedita all'allevamento dei bachi da seta, e Riccardo Gualino che ha introdotto in Italia la viscosa, evoluzione dei tessuti in seta.

E poi come non pensare al legame fra Marconi e Gualino che ha portato all'invenzione, allo sviluppo e alla diffusione della radio, permettendo di mettere in comunicazione in maniera rapida tutte le persone del mondo e dando origine alla TV italiana e alla RAI. Sarebbe



suggestivo che nel centro di Trinità, oltre alla già esistente Via Marconi, si affiancasse anche una via dedicata all'amico e collaboratore Riccardo Gualino.

Si pensi inoltre al fatto che una parte del casello autostradale e dello svincolo autostradale di Fossano dell'autostrada A6 Torino-Savona sono posti nel territorio del Comune di Trinità. L'Autostrada Torino-Savona fu costruita a partire dagli anni 50 del Novecento su impulso della FIAT di cui Gualino fu azionista di maggioranza e vicepresidente a inizio secolo, permettendo al Senatore Giovanni Agnelli di diventarne proprietario e lanciarla sul mercato automobilistico mondiale. La realizzazione dell'autostrada contribuì allo sviluppo economico e sociale del Comune di Trinità che, a una manciata di chilometri dal centro abitato, poteva disporre dell'accesso diretto ad una nuovissima e veloce via di collegamento con Torino e con la riviera ligure.

Durante la Seconda Guerra Mondiale a Trinità si insediò uno stabilimento della Piaggio, con operai che erano stati sfollati da Genova e Pisa. Erano gli stessi stabilimenti Piaggio con cui Gualino entrò in contatto nei primissimi anni della sua carriera e a cui nel 1915 Gualino commissionò parte della flotta di ventidue navi cargo per permettere alla neonata SNIA di trasportare in Italia ingenti quantità di carbone, permettendo a Gualino di diventare uno dei maggiori fornitori di combustibile del Paese.

Inoltre è doveroso citare un legame (in realtà difficile da identificare) fra i coniugi Gualino e il pittore Oddone Pascale nato e vissuto a Trinità nel XVI secolo. A fine 2022 la Fondazione Accorsi Ometto (che ha giocato il ruolo principale nel dar vita al percorso di intitolazione della nuova strada) ha dedicato una mostra al tema del "Rinascimento Privato", raccontando l'evoluzione della pittura piemontese tra la metà del Quattrocento e la metà del Cinquecento attraverso alcuni dipinti provenienti da collezioni private, tra cui due dipinti di Oddone Pascale a cui è intitolata una via nel centro storico di Trinità. La stessa Fondazione Accorsi Ometto esattamente un anno dopo ha dedicato una mostra a Felice Casorati, di cui i coniugi Gualino sono stati i mecenati e i cui ritratti erano esposti alla mostra, nonché i mecenati del gruppo dei Sei di Torino creato dallo stesso Casorati. Oddone Pascale e i coniugi Gualino, quindi, sono stati ricordati e celebrati dalla Fondazione Accorsi Ometto ad un anno di distanza e ora possono essere ricordati dal Comune di Trinità tramite la sua toponomastica.

Come dimenticare, infine, il passato eroico del paese di Trinità che il 23 luglio 1944 vide bruciare 95 case per rappresaglia, in seguito all'uccisione di un soldato tedesco nazifascista ad opera dei partigiani trinitesi. E il sacrificio del partigiano Calogero Bracco che fu catturato dai nazifascisti in Frazione Molini ed ucciso per non aver voluto rivelare i nomi dei suoi compagni partigiani. Lo spirito antifascista del paese di Trinità era lo stesso spirito antifascista di Riccardo e Cesarina Gualino che inizialmente si opposero al regime tramite la cultura e l'arte, circondandosi di personaggi notoriamente antifascisti, poi con il finanziamento di attività antifasciste e infine con la critica diretta alla politica economica di Mussolini. L'attività di opposizione al regime portò Riccardo e Cesarina a perdere tutto e ad essere confinati in Sicilia, quella stessa Sicilia da cui proveniva Calogero Bracco. I sentimenti antifascisti di Trinità sono ancora ben radicati tutt'oggi: ogni anno il 23 luglio si svolge la rievocazione della "brusata", ossia dell'incendio delle 95 case sulle quali sono state poste targhe commemorative. È stata



COMUNE DI TRINITÀ – PROVINCIA DI CUNEO
INTITOLAZIONE NUOVA STRADA – VIA RICCARDO E CESARINA GUALINO – industriali e mecenati

inoltre intitolata una via in memoria della data della *brusatà*, ossia Via 23 luglio 1944. È stata recentemente intitolata anche una via al partigiano Calogero Bracco. E ora pare doveroso ricordare altri due protagonisti che hanno contribuito alla sconfitta del fascismo e del nazifascismo in Italia: Riccardo e Cesarina Gualino.



4. DOCUMENTAZIONE STORICA E FOTOGRAFICA



Una fotografia di Riccardo Gualino durante il lavoro



Una fotografia di Cesarina Gurgo Salice durante uno spettacolo di danza



COMUNE DI TRINITÀ – PROVINCIA DI CUNEO
INTITOLAZIONE NUOVA STRADA – VIA RICCARDO E CESARINA GUALINO – industriali e mecenati



Una foto dei coniugi Gualino in età avanzata



Felice Casorati: Ritratto di Riccardo Gualino o Ritratto di Signore, 1922, Collezione Privata – riproduzione da Collezione Gualino (SAGEP) – 2022



Felice Casorati: Ritratto di Cesarina Gualino, 1922, Collezione Privata – riproduzione da Cesarina Gualino e i suoi amici (MARSILIO) – 1997



Una veduta del castello neogotico di Cereseto (AL), fatto erigere agli inizi del Novecento dai coniugi Gualino sui ruderi di un vecchio castello



COMUNE DI TRINITÀ – PROVINCIA DI CUNEO
INTITOLAZIONE NUOVA STRADA – VIA RICCARDO E CESARINA GUALINO – industriali e mecenati



Una veduta di Palazzo Novecento in Corso Vittorio Emanuele II a Torino, già Palazzo Gualino, sede degli uffici delle ditte possedute da Riccardo Gualino



Una veduta delle magnifiche scuderie Gualino a Mirafiori, poi abbattute e sostituite dallo stabilimento FIAT



COMUNE DI TRINITÀ – PROVINCIA DI CUNEO
INTITOLAZIONE NUOVA STRADA – VIA RICCARDO E CESARINA GUALINO – industriali e mecenati



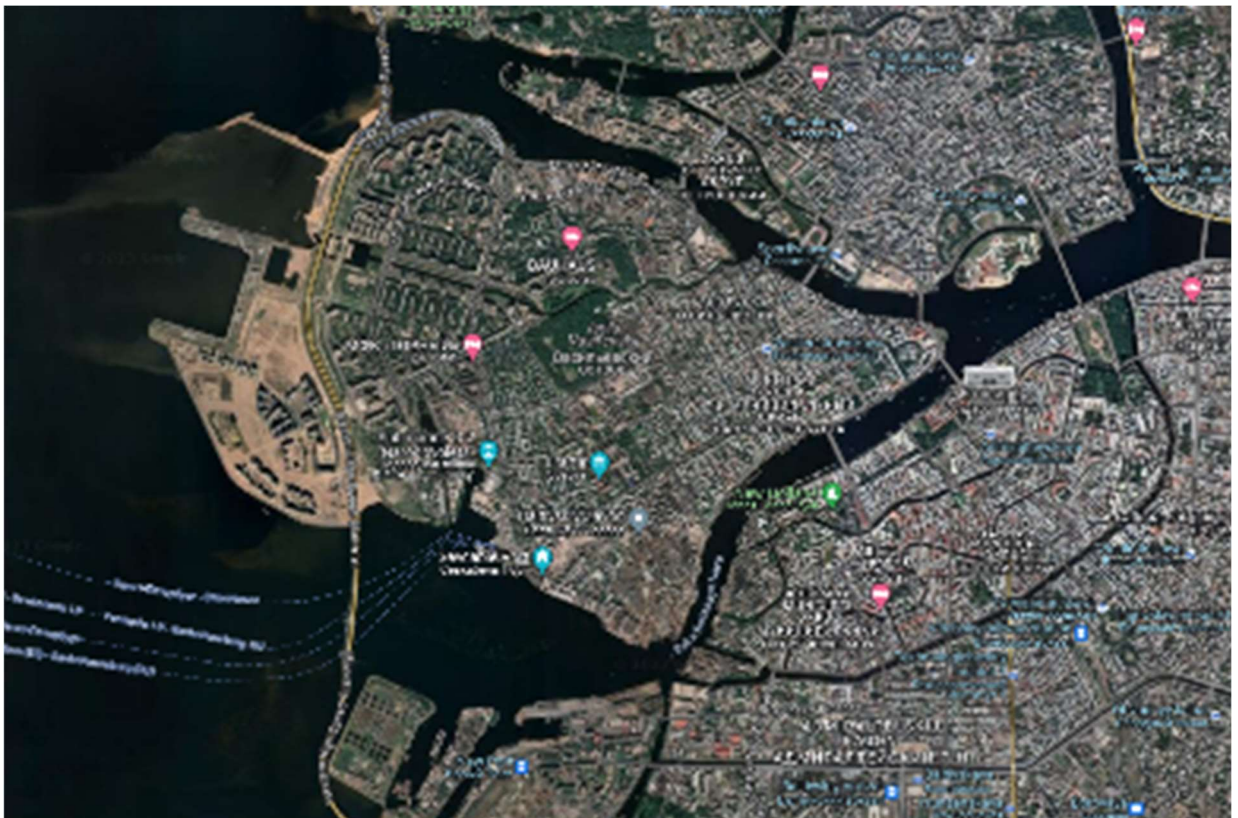
La torre SNIA in Corso Romania a Torino, unico edificio non abbattuto a memoria del vecchio stabilimento SNIA



L'ingresso del Cinema Lux di Galleria San Federico a Torino



Una veduta di Villa Gualino sulla collina di Torino, in viale Settimio Severo, affacciato sulla città



L'isola Vasil'evskij sulla quale Gualino fece costruire la Nuova Pietroburgo (riproduzione da Google Maps)



L'attico di Salita Parioli a Roma in cui i coniugi vissero gli ultimi anni della loro vita (riproduzione da Google Street View)



L'ingresso del Teatro di Torino (ex Teatro Scribe) in Via Verdi a Torino, tuttora visibile anche se tamponato con mattoni a vista

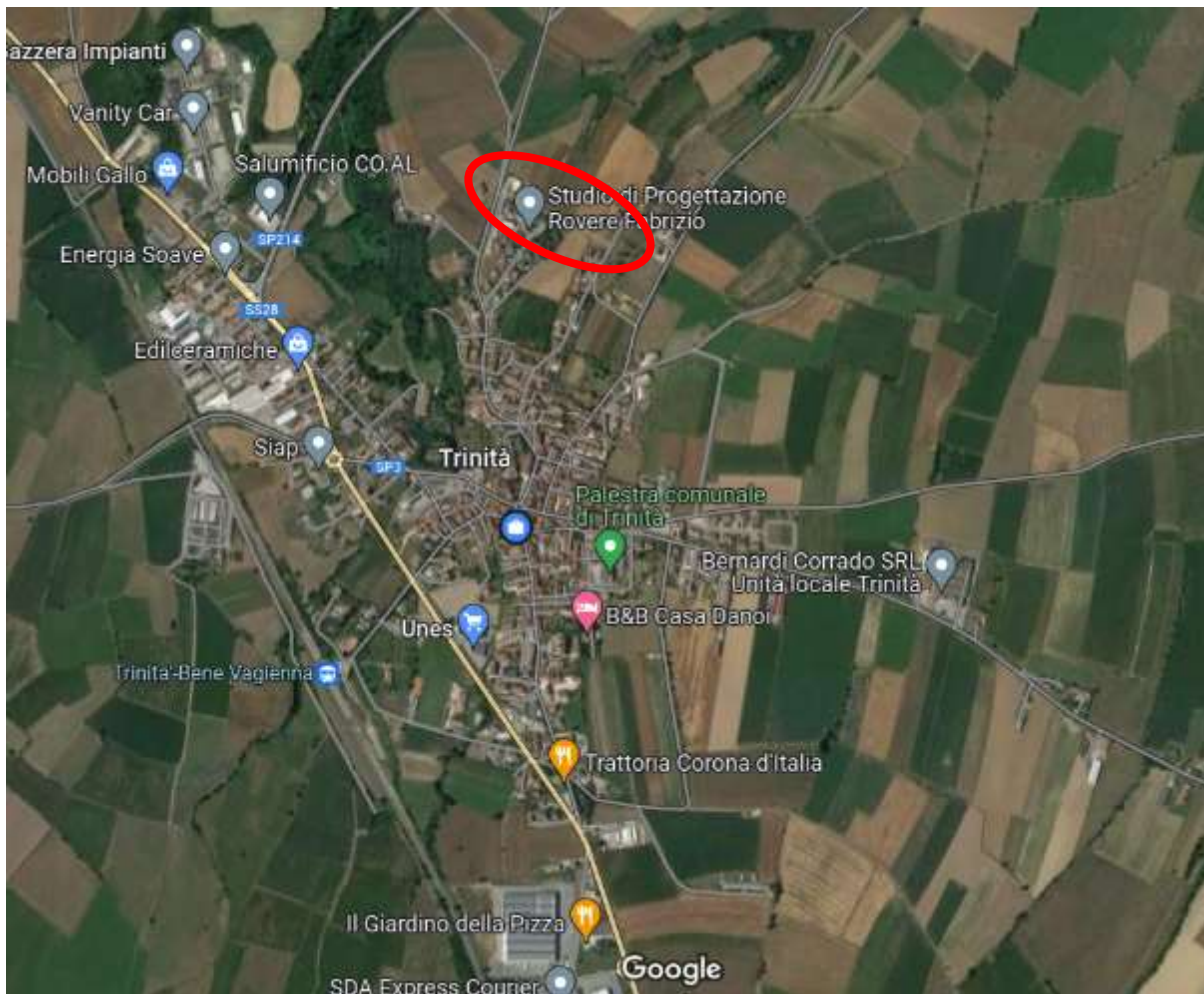


L'interno del Teatrino costruito all'interno della Villa di Via Galliari a Torino, progettato da Casorati, in cui i coniugi Gualino invitavano i principali personaggi dell'epoca e all'interno del quale si esibiva la stessa Cesarina



5. UBICAZIONE DI VIA RICCARDO E CESARINA GUALINO A TRINITÀ

La nuova area di circolazione già esistente è posizionata a nord del concentrico, fra via Salmour, a ovest, e via Sopra Costa, a est. La strada degrada dolcemente da ovest a est e sul lato nord esiste un'area fabbricabile prevista dal P.R.G.C. con abitazioni già in costruzione.



Ubicazione dell'area di circolazione nel concentrico di Trinità (riproduzione da Google Maps)



L'area di circolazione ha un andamento in pianta perfettamente rettilineo, uno sviluppo di circa 255 metri lineari e una larghezza di circa 6 metri.



Ubicazione dell'area di circolazione, posta fra via Salmour (a sinistra) e via Sopra Costa (a destra) (riproduzione da Google Maps)



Ubicazione dell'area di circolazione, posta fra via Salmour (a sinistra) e via Sopra Costa (a destra) (riproduzione da Google Maps)



Ubicazione dell'area di circolazione, posta fra via Salmour (a sinistra) e via Sopra Costa (a destra) (riproduzione da Google Maps). Si nota, in alto a sinistra, l'abitazione in fase di completamento a cui a breve dovranno essere assegnati indirizzo e civico



COMUNE DI TRINITÀ – PROVINCIA DI CUNEO
INTITOLAZIONE NUOVA STRADA – VIA RICCARDO E CESARINA GUALINO – industriali e mecenati



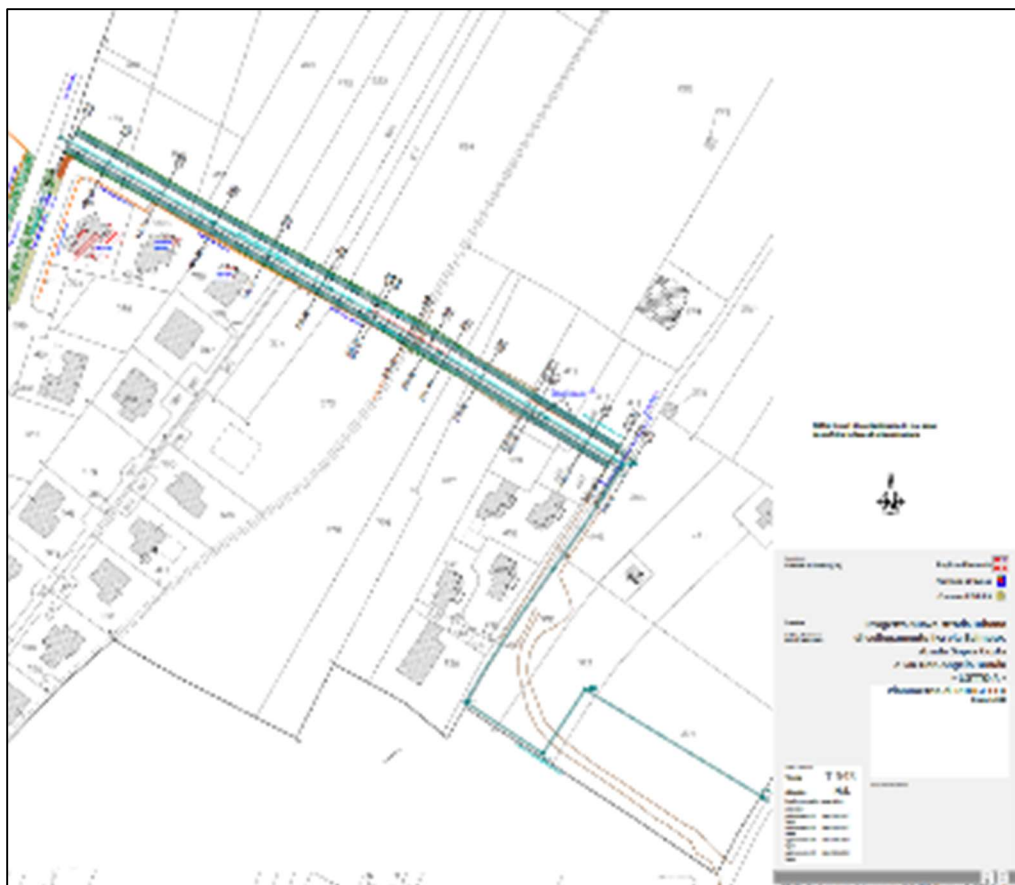
Punto di inizio, ad ovest, di Via Gualino all'incrocio con via Salmour (riproduzione da Google Street View)



Punto di inizio, ad est, di Via Gualino all'incrocio con via Sopra Costa (riproduzione da Google Street View)



*Vista della nuova area di circolazione, da est verso ovest ossia da via Sopra Costa verso via Salmour
(riproduzione da Google Street View)*



Estratto della planimetria di progetto della nuova strada



Estratto del piano particellare d'esproprio del progetto di realizzazione della nuova strada



6. BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *L'Architettura Italiana*, Torino, Torino città viva;
- R. Gualino, *Frammenti di vita*, Milano, Mondadori, 1931;
- M. Bernardi, *Riccardo Gualino e la cultura torinese*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1971;
- C. Bermond, *Riccardo Gualino finanziere e imprenditore. Un protagonista dell'economia italiana del Novecento* Centro Studi Piemontesi, Torino 2005;
- P. F. Gasparetto, *Sogni e soldi. Vita di Riccardo Gualino*, Milano, Aragno, 2007;
- G. Castagnoli, A. Imponente, S. Pettenati, *Dagli ori antichi agli anni venti. Le collezioni di Riccardo Gualino (catalogo della mostra)*, Milano, Electa, 1982;
- G. Caponetti, *Il grande Gualino. Vita e avventure di un uomo del Novecento*, Torino, UTET, 2018;
- N. Colajanni, *Storia della banca italiana*, Roma, Newton&Compton, 1995;
- R. Gabetti, *Riccardo Gualino e la Torino degli anni venti (in «Studi Piemontesi», XI, fascicolo n. 1)*, Torino, 1982;
- M. Fagiolo dell'Arco, B. Marconi, *Cesarina Gualino e i suoi amici. Musa, mecenate, pittrice*, Venezia, Marsilio, 1997;
- A. Martini, *Torino da capitale politica a capitale dell'industria (tomo I)*, V. Comoli, G. Bracco (a cura di), "Il disegno della città (1850-1940)" e "Architetture per Gualino", Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 2004;
- L. Ferrario, A. Mazzoli (a cura di), *Riccardo Gualino. Architetture da collezione*, Roma, Istituto Mides/Trau, 1984;
- A. Martini, *Riccardo Gualino tra storicismo e architettura moderna: il caso delle Scuderie di Mirafiori dell'ingegner Vittorio Tornielli*, Torino, Celid, 2002;
- A. Martini, *Riccardo Gualino e l'estensione del limite della città. La SNIA-Viscosa e le trasformazioni della periferia di Torino negli anni venti*, Torino, 2003;
- A. Martini, *Gualino dimenticato? Memoria e rimozione di una stagione di nuove architetture e promozione culturale (1917-1931)*, Torino, Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, 2003;
- A. Martini, *L'impegno privato e la passione pubblica, dall'Europa all'Italia. Riccardo Gualino tra teatro, musica e danza, 1923-1931*, Napoli, Liguori, 2009;
- N. De Ianni, *Gli affari di Agnelli e Gualino 1917-1927*, Napoli, Prismi, 1998
- Wikipedia, l'enciclopedia libera;
- A.A.V.V., *Collezione Gualino*, Genova, SAGEP, 2022.